

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXX - N. 2
Giugno 2012

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Le strutture e il personale dell'Ordine sono stati impegnati in campi molto diversi

Il sisma in Emilia e la visita del Papa a Milano: due “emergenze” affrontate con professionalità

Assicurata a Milano l'assistenza medica ai pellegrini accorsi per il Family Day. Nel modenese il CISOM, lavorando su indicazioni della Protezione Civile, ha rapidamente attivato una tendopoli per 500 sfollati

di Guglielmo Guidobono Cavalchini*

L'emergenza del terremoto che ha devastato l'Emilia e i tre intensi giorni del Santo Padre a Milano per il Family Day 2012: le scorse settimane sono state molto impegnative per le strutture e i volontari dell'Ordine nel Nord Italia. Che, messi alla prova in due compiti così diversi tra loro, hanno dimostrato di averli superati brillantemente entrambi. I team di medici, paramedici e assistenti, lavorando assieme ai componenti del Primo Gruppo del Corpo militare hanno assicurato l'assistenza sanitaria e il primo soccorso ai milioni di pellegrini accorsi ad ascoltare le parole di Benedetto XVI. E, come riferiamo nelle pagine interne, le squadre CISOM inviate a Bomporto nel Modenese – e precedute dal neocostituito VePi, il gruppo di valutazione delle emergenze - hanno rapidamente messo in piedi e reso operativo un campo di tende per l'accoglienza di 500 persone, per lo più di religione musulmana, rimaste senza tetto.

Con Benedetto XVI. Un folto gruppo di Dame e Cavalieri della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta era presente la sera di sabato 2 giugno, nell'ampio spazio dell'Aeroporto di Bresso, gremito da centinaia di migliaia di famiglie, nonni, genitori, figli e nipoti. Importante l'apporto del Corpo Militare: squadra sa-



A sinistra l'allestimento del campo per gli sfollati a Bomporto. A destra in alto un momento dell'intervento di Papa Benedetto XVI al Family Day, e qui sopra foto di volontari e militi del Primo Gruppo in servizio all'aeroporto di Bresso.

nitaria (uno o 2 medici, infermiere, soccorritore/autista) in servizio all'ambulatorio situato a Fieramilanocity per il Congresso Teologico, da giovedì 31 a sabato 2; durante questo periodo è stata effettuata una sessantina di interventi. Ma quello che ci commosse è stata l'atmosfera incredibile di entusiasmo, di attesa e di voglia di ascoltare. Il Santo Padre ha risposto con affabilità paterna e profondità profetica alle testimonianze che si sono proposte, in un avvicinarsi di persone, portatrici ciascuna di una diversa situazione. Il bimbo che cerca una carezzevole risposta dal Papa - «Com'eri Tu quando avevi la mia età...?» - ottiene una

risposta che è allo stesso tempo testimonianza gioiosa e angosciata, evocante la letizia spirituale di una famiglia cristiana nella tragedia della dittatura e della guerra. Stupenda, poi, la meditazione del Pontefice sulle diverse fasi dell'Amore, chiamato sempre a primeggiare pur modificandosi nella diverse fasi dell'esistenza. Nel Rito del Matrimonio, la Chiesa non chiede: «Sei innamorato?», ma «Vuoi?», «Sei deciso?».

Con i terremotati. In soccorso delle famiglie, oltre che dei singoli, sono andati subito i nostri volontari, allertati e pronti ad entrare in azione poche ore dopo la prima scossa sismica in Emilia. Si è mobilitata tutta la

struttura lombarda. Per esempio i volontari bresciani già alle 9 del 20 maggio (data della prima scossa) erano presenti a Mirandola (Mo) con tre unità cinofile e il capo sezione Renato Valente per un eventuale impiego. Il 24 maggio Mario Carotenuto, responsabile del CISOM di Brescia è stato nominato responsabile del campo di Bomporto, dove la Protezione Civile italiana aveva richiesto il nostro intervento, che ha gestito sino al 31, mentre il caposquadra Gregorio Barberi ne ha curato l'aspetto logistico. Nel mese di giugno altri volontari di questo gruppo (Marina Scardi, Angelo Imperatori e Cristian Gandolfi) si sono avvicinati a Bomporto, mentre due squadre da cinque volontari l'una presteranno la loro opera l'ultima settimana di luglio e la prima di agosto. Dopo Carotenuto, che tornerà a fare il capo campo dal 18 al 28 luglio, si sono succeduti nella medesima carica: Alessandro Pieroni (Gruppo Perugia), Luigi Di Iorio (Gruppo Chieti) e Demetro Silia (Gruppo Roma). Una conferma delle parole del Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, subito accorso anche lui: «Come è successo in Abruzzo, rimarremo accanto alla popolazione finché l'emergenza non sarà finita».

* *Delegato SMOM di Lombardia.*

Scopriamo a Roma il Museo del nostro Corpo militare di A. Monti Buzzetti
pagine 4 e 5

L'eredità dispersa di Giovambattista Piranesi di Pierluigi Panza
pagine 6 e 7

Andare a Lourdes: Antonella Boralevi spiega i perché di un pellegrinaggio
pagina 8

I radioamatori italiani scoprono i team d'emergenza del CISOM
pagina 9

Comunione e cresima speciali per Santina e Giuseppe a Cesano Boscone
pagina 10

Il sisma nel racconto in parallelo di due giovani volontari di Milano

Terremoto nel Nord Italia: dalla Lombardia tutti pronti a intervenire nel giro di poche ore

Partenza all'alba, appena allertati. Destinazione Bomporto (Mo). Dove in brevissimo tempo è stato allestito un campo, con le tende, la mensa per accogliere gli sfollati e una ludoteca per far giocare i bambini

di Alberto Solaro del Borgo

Nelle operazioni di soccorso e prima emergenza per il sisma che ha ripetutamente sconvolto l'Emilia Romagna, le squadre di volontari del CISOM e delle delegazioni dell'Ordine di Malta si sono immediatamente allertate intervenendo nel giro di poche ore sotto il coordinamento della Protezione Civile. Più di qualsiasi rendiconto ufficiale delle "cifre" delle attività svolte, ci sembra che il racconto in presa diretta di due nostri ragazzi renda al meglio l'idea del lavoro svolto.

Domenica 20 maggio, una domenica come tutte le altre, mi sveglio verso le 8 e mia madre entrando in camera mi dice con tranquillità: «Alberto non hai sentito la scossa di questa notte?». Mi sono immediatamente attaccato al pc per informarmi il più possibile e in un attimo mi sono reso conto che la scossa era stata molto violenta. Giusto il tempo di lavarmi e fare colazione ed ecco che squilla il telefono. All'altro capo Marco Papponetti che dà la partenza al nucleo VePI (Valutazione e Pronto Impiego) Nord Ovest. Allerto velocemente il resto del nucleo e in un attimo mi ritrovo in macchina con Andrea Zuanetti e Lavinia Brunetti alla volta di via Barzagli. Tempo di caricare il mezzo e pronti via, destinazione Prefettura di Ferrara. Arrivati la situazione è tranquilla, il Prefetto ha tutto sotto controllo, e all'apparenza la provincia di Ferrara sembra non necessitare di nessun aiuto. **Ci spostiamo nel modenese a Finale Emilia, dove la situazione è molto più agitata.** Il Centro Operativo Comunale ci spedisce subito a fare una valutazione dell'area che dovrà ospitare il campo gestito dall'ANA (Associazione Nazionale Alpini) che valutiamo non idonea deviando la colonna mobile al campo sportivo comunale. La notte, tra le continue scosse, la passiamo nella caserma dei di-

sponibilissimi vigili del fuoco di Finale. L'indomani dopo un rapido debriefing con la sala operativa e una valutazione con i tecnici del dipartimento decidiamo di rientrare perché la situazione è sotto controllo.


Ma dopo pochi giorni di convivenza nei palazzetti dello sport la popolazione terremotata comincia a esigere i propri spazi e così giovedì 24 maggio ricevo l'allerta per il materiale logistico presente a Milano e per il nucleo VePI: si monta un campo! Partenza

alle 4.30, di venerdì 24 dopo una notte pressoché insonne a caricare e organizzare la partenza, destinazione CCS (Centro di Coordinamento dei Soccorsi) di Modena dove ci incontriamo con Luigi di Iorio, Responsabile Nazionale della Logistica. Questa volta oltre al VePI formato da Andrea e Lavinia ci sono anche Stefano Ciardo e Valerio Ruggiero, validi volontari. Nella mattinata arrivano pian piano i volontari dei Raggruppamenti allertati: Emilia-Romagna, Lombardia,

Veneto e Toscana. Rimania però in attesa a lungo per conoscere la destinazione definitiva della colonna mobile del CISOM. All'ora di pranzo arriva la comunicazione, il Cisom dovrà installare un campo nel comune di Bomporto, in provincia di Modena. Arrivati nel comune assegnatoci, è subito il VePI a prendere in mano la situazione e a predisporre il montaggio del campo. Dopo una breve valutazione cominciano i lavori e insieme ad Andrea e Lavinia riusciamo a coordinare con facilità le ottime squadre di volontari del Cisom che al calare della sera hanno già montato la segreteria, il tendone mensa, le tende per i volontari e predisposto il lavoro per il giorno successivo.

I turni per la cena ci permettono di tirare un minimo il fiato, ma subito dopo ci tocca riprendere i lavori perché sono arrivati i bagni e i letti. Solo verso le 23 interrompiamo il montaggio per riprendere l'indomani.

La mattina successiva le tende vengono su velocissime e **dopo un lavoro incessante di tutti i volontari comuniciamo con fierezza l'operatività del campo.** I nostri volontari Valerio e Stefano si sono distinti da subito, il primo per un'innata vena elettricistica, ha montato l'impianto elettrico dell'intero campo, il secondo per una grande dimestichezza con i nuovi mezzi in dotazione al Cisom (camion con gru e gruppi elettrogeni). La domenica terminiamo gli ultimi lavoretti e inizia la gestione del campo con l'assegnazione delle tende agli ospiti che arrivano con ordine e sotto il controllo degli assistenti sociali del comune.

Lasciamo il campo nelle mani del nuovo capo campo e terminiamo così la nostra breve ma intensa missione in Emilia: tra sudore e fatica siamo riusciti ancora una volta a portare un po' di conforto a popolazioni vittime di catastrofi impreviste. 



Il VePi appena istituito ha anticipato e preparato l'arrivo dei volontari

Il campo di calcio è lo spazio giusto per organizzare le notti di 500 senza tetto

Per il neonato nucleo di valutazione e pronto intervento è stato il battesimo del fuoco. Superato molto bene dalla quarantina di giovani volontari del CISOM, messi subito in contatto con la Prefettura

di Andrea Zuanetti

«Ciao Zua, ti ho svegliato?». Alle 7.27 di domenica mattina, credo che la domanda sia piuttosto retorica e non rispondo. «C'è stata una scossa in Emilia, il gruppo di Chieti è già partito. Tra 45 minuti in Corso Sempione che ti passo a prendere, ok?». «Ok».

Doccia. Zaino. Divisa. «No mamma, non andiamo nelle case pericolanti». Si parte. È la prima volta che il neonato gruppo di Valutazione e Pronto Impiego (VePI) di Milano viene allertato per un'emergenza. **Il nostro compito è quello di arrivare il prima possibile sul luogo dell'evento, valutare l'entità dei danni e attivare i mezzi e il personale necessario a far fronte all'emergenza.**

La nostra destinazione è la prefettura di Ferrara. Arrivati sul posto ci incontriamo con il gruppo di Padova e con quello di Chieti, che ha già effettuato una ricognizione di alcuni comuni della zona; fortunatamente (e sorprendentemente) in tutti i comuni era stato redatto un piano di emergenza adeguato, la sala operativa comunale era stata attivata e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile stava già rispondendo alle necessità.

Anche in prefettura la situazione sembra sotto controllo. Il numero ufficiale degli sfollati è di poche migliaia di unità e stanno già venendo accolti nelle aree di prima accoglienza previste dai vari piani di emergenza. La prefettura ci reindirizza quindi al Centro Operativo Comunale (COC) di Finale Emilia, dove sono stati registrati i maggiori danni. Giusto il tempo di scendere dal mezzo e intravedere in fondo alla sala operativa il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, prima di essere inviati a effettuare la valutazione di un prato dove si potrebbe installare uno dei tre campi attualmente pianificati. Purtroppo la zona risulta immediatamente non idonea per dimensioni e mancanza di allacciamenti alla rete idrica. Decidiamo quindi di deviare la colonna mobile nel vicino campo da calcio di Finale Emilia, struttura idonea all'approntamento di un campo di circa 500 persone. Terminata la valutazione rientriamo al COC, dove ci viene assegnata una nuova missione dalle finalità pratiche, ovvero quella di trovare un posto dove pernottare. Fortunatamente la ricerca termina dopo pochi minuti grazie a un gruppo di volontari dei Vigili del Fuoco che si offre di ospitarci nella loro sede poco distante. La notte le scosse si susseguono senza sosta, sono

davvero pochi i fortunati che sono riusciti a dormire più di un paio d'ore. La mattina i responsabili dei vari gruppi si riuniscono con il direttore del COC e decretano la fine del nostro impegno: circa mille persone saranno ospitate nei tre campi che sono quasi ultimati e i restanti sfollati troveranno rifugio nei campi sportivi. Si torna a casa!

Si tratta però di una calma apparente: tre giorni di convivenza forzata dentro ai campi sportivi, con una brandina come unico giaciglio possibile e l'assenza di qualsiasi privacy o spazio per ricostruire un'intimità familiare quanto mai necessaria in un momento così difficile, fiaccano gli spiriti della popolazione fino a rendere la situazione insostenibile e richiedere una sistemazione alternativa. A meno di una settimana di distanza quindi, il dipartimento chiede al CISOM di approntare un altro campo e il nucleo VePI di Milano viene nuovamente attivato, con partenza prevista alle 4.00 di venerdì mattina.

È il vero battesimo del fuoco per il gruppo VePI di Milano: bisogna progettare un campo per 150 ospiti, estendibile in quattro ore a 250 posti. Il luogo è già stato assegnato ed è il parcheggio dello stadio comunale di Bomporto. Nelle successive 36 ore l'attività al campo è frenetica, circa 40 volontari lavorano senza sosta per montare il campo e renderlo confortevole dalla prima notte. **Dal futuro capo-campo al volontario tirocinante tutti fanno la loro parte per portare sollievo alle persone vittime di questa terribile calamità naturale** che colpisce uno dei luoghi più importanti per ciascuno di noi: la casa.

Dopo 24 ore di lavoro il campo è già agibile e pronto ad accogliere un centinaio di ospiti, ma per questioni pratiche si preferisce posticipare di un giorno l'apertura, permettendo di ultimare i lavori senza ospiti nel campo. Il giorno seguente, grazie anche all'ottima collaborazione con i volontari della protezione civile locale, i lavori sono ultimati e il campo viene aperto. Le fasi di registrazione e assegnazione dei letti avvengono senza intoppi e il lavoro del VePI di Milano viene considerato concluso a mezzogiorno di domenica. Giusto il tempo di assaggiare il favoloso gnocco fritto gentilmente offerto da uno dei futuri ospiti e poi si fa nuovamente rotta per casa. ♥

Nelle foto di queste pagine: varie fasi dell'allestimento del campo a Bomporto, l'incontro del Gran Maestro, accompagnato dal Direttore delle operazioni Mauro Casighini, con i bambini accolti nella tendopoli e con il sindaco Alberto Borghi.



Visita al piccolo ma prezioso gioiello all'interno della Cecchignola

L'impegno umanitario del Corpo Militare documentato in un insolito museo a Roma

Treni-ospedale. Attrezzature mediche. Cucine da campo. Ma anche l'altare mobile dei cappellani. E poi: divise, vessilli, modellini, bandiere, stemmi. Assieme a rare foto d'epoca, a lettere e libri raccontano i 135 anni dell'Acismom. Passati ad assistere tutti: in guerre e calamità naturali, senza distinzioni di religione o nazionalità

di Adriano Monti - Buzzetti

Nel dedalo di uniformi, elmetti, vessilli, attrezzature mediche e militari, due oggetti particolarissimi catturano subito l'attenzione. Uno è un altare "da viaggio": un piccolo capolavoro d'ingegno e devozione pensato per portare i conforti della fede in prima linea, pronto a ripiegarsi in un attimo dentro un robusto e anonimo baule militare. L'altro è un modellino in scala che riproduce - maniacale nei dettagli fino al più piccolo arredo d'infermeria - un "treno ospedale". Ovvero, la speranza in viaggio su rotaie: un ricordo e un simbolo non di poco conto. Poiché sul finire dell'Ottocento e per i decenni successivi, fin quando le ferrovie rimasero un mezzo di trasporto d'avanguardia, proprio **quei treni furono il fiore all'occhiello di soldati bizzarri e coraggiosi che avevano scelto di curare anziché di uccidere.** Militari italiani unici nel loro genere, con le stellette della divisa sormontate orgogliosamente da una piccola croce ottagonata.

La loro storia - ben 135 anni di tenacia e servizio tra trincee, campi profughi, alluvioni, terremoti, emergenze umanitarie di ogni ordine e grado - è racchiusa qui, in un austero edificio nel complesso della romana Caserma "Artale" alla Città militare della Cecchignola. Qui, dove ha sede il Comando del Corpo Militare dell'Acismom e dove tre ampie sale ospitano dal 2006 il suo Museo Storico, pensato e voluto dal maggiore commissario Ernesto Vitetti, grande esperto di uniformologia. Ciò che viene offerto al visitatore è un vero e

proprio percorso della memoria tra documenti, fotografie, armi, cimeli e tutto ciò che a vario titolo richiama il retaggio militare melitense nella sua accezione più ampia. Come nelle pinacoteche di famiglia, infatti, l'itinerario parte dalle immagini degli "antenati". Quadri, incisioni, acquerelli di ufficiali in redingote settecentesca o soldati con tricorno e corsetti sgargianti, il nerbo delle antiche Forze Armate dell'Ordine di Malta: la Marina, la Cavalleria, la Guardia del Gran Maestro...tradizioni militari gloriose di cui - pur se rivedute in un'ottica assistenziale e non violenta - il Corpo Militare è erede diretto. Ripercorriamo la sua storia con una guida d'eccezione: il colonnello Mario Fine, che ne è oggi il comandante ad interim.

Esordio in uniforme. Dalle litografie si passa alle prime foto color seppia: è il 1877, nasce l'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine e i suoi



progetti si legano subito al mondo militare, con la prima baracca ospedale allestita presso la Caserma "Castro Pretorio".

Non tutti lo sanno infatti, ma quello dell'Acismom è praticamente un esordio in uniforme: la distinzione interna di un Corpo militare separato dal resto dell'organizzazione è infatti più tarda. Sin dalla prima convenzione del 1884 con l'allora ministero della Guerra, i volontari melitensi vengono dunque sottoposti alle leggi militari. Quattordici anni più tardi la loro abnegazione si svela pienamente sullo sfondo di un dramma senza aggettivi: il terremoto calabro-siculo del 1908. Nelle macerie materiali e umane di Messina, tra treni e ospedali da campo, gli uomini dell'Associazione (**ma ovviamente anche le donne: Dame dell'Acismom e Suore infermiere**) si prodigano senza risparmio. Per gli eccezionali meriti acquisiti, dal governo arriva la prima di molte me-

daglie, ma soprattutto l'autorizzazione all'uso delle speciali stellette a cinque punte "griffate" con la croce di Malta. È la definitiva consacrazione dello status di militari a pieno titolo, almeno per quanto riguarda la componente maschile dell'Associazione: siamo pur sempre nel 1909! Inquadrato col rango di Corpo "speciale, ausiliario, volontario dell'Esercito", e di lì a poco abilitato mediante un nuovo Statuto anche all'intervento umanitario in tempo di pace, vede così la luce quello che è chiamato ancora oggi il Corpo Militare dell'Acismom. La raccolta di divise, mostrine, sciabole da cerimonia ed altri militari in mostra nel Museo dà ben conto di questa evoluzione.

Negli anni successivi, una serie di drammatici scenari mette a dura prova lo zelo dei volontari dell'Acismom. Prima con la Guerra italo-turca del 1912 e la pesante corvée sanitaria sulla nave "Regina Margherita", che cura e rimpatria oltre mille soldati feriti; poi di nuovo "in casa", nel 1915, con lo spaventoso terremoto della Marsica e l'esercito di sfollati abruzzesi trasferiti a Roma per essere curati in un

nosocomio preso appositamente in gestione. Allo scoppio della Grande Guerra, primo mattatoio "globalizzato" della storia, l'Associazione reagisce con una mobilitazione ancora più massiccia: ai treni ospedale si aggiungono posti di soccorso, un ospedale da campo più uno territoriale, il romano "Santa Marta", capace di 350 letti. Centinaia le trasferite ferroviarie che trasportano al sicuro oltre 140mila feriti;





migliaia e migliaia i ricoveri e le assistenze cliniche, dove **ancora una volta l'apporto del personale femminile si rivela fondamentale.** Terminate le ostilità la militarizzazione della struttura viene completata da altre convenzioni sul profilo giuridico del personale, ma soprattutto dalla concessione di un Labaro, prezioso vessillo identitario su cui si appunteranno negli anni tante onorificenze per i servizi resi in tempo di guerra e di pace. E le occasioni non mancheranno, a partire dal nuovo bagno di sangue del secondo conflitto mondiale. Anni terribili in cui uomini e donne dell'Acismom rinnovano la loro missione, il grande obiettivo di sempre: salvare vite umane. Torna il trasporto su ferro dei militari feriti e tornano anche i posti di soccorso. **Si spingono persino in Russia, mentre nuovi ospedali vengono attivati a Roma e Napoli:** non solo per i soldati ma anche per i civili, bambini e mutilati in primis. E la grande macchina della solidarietà non si ferma neanche con l'occupazione tedesca della penisola. Con gravi rischi il personale Acismom raccoglie feriti sui campi di battaglia più diversi, come sempre senza distinzioni di bandiera. Nel farlo si affida ad effimeri cessate-il-fuoco, ma più spesso ancora al prestigio stesso delle insegne melitensi, la cui plurisecolare neutralità è rispettata ovunque.

Solidarietà in volo. Con il dopoguerra arrivano altri problemi: un Paese in rovina, tante famiglie nel bisogno, reduci che tornano dal fronte gravemente ammalati. La solidarietà dell'Acismom prende... il volo, con i 36 Savoia Marchetti S82 che l'Aeronautica dismette e che il Corpo fa suoi, vestendoli con le insegne della croce ad otto punte, per portare più velocemente soccorsi e cure mediche da un capo all'altro



dello Stivale. Per dare man forte alla Sanità nazionale, poi, in regime di convenzione l'Acismom allestisce ben 18 ospedali militari in tutto il Paese. Resteranno operativi fino al 1961, accompagnando il parallelo sviluppo dell'attività ospedaliera civile dell'Associazione, mentre sempre in quell'anno si costituisce all'interno del Corpo Militare un Nucleo permanente di mobilitazione, cioè un "pool" di militari in servizio permanente per coordinare l'attività del personale volontario.

La storia diventa lentamente cronaca, man mano che anni sempre più recenti scandiscono con nuove emergenze, in Italia e fuori, la continuità dell'impegno umanitario del Corpo. Dal terremoto del '60 in Marocco alle operazioni assistenziali degli Anni Novanta in Somalia e nei Balcani, dall'assistenza ai profughi alle operazioni di *peacekeeping*. E poi, le tante emergenze italiane degli ultimi decenni: nel '76 l'alluvione del Polesine e il terremoto in Friuli, nel '97 il sisma in Umbria e nelle Marche,

nel 2009 quello in Abruzzo. Fino ai drammi del nostro presente, con le nuove sciagure che la terra impazzita ha portato nel Nord Italia. Il Corpo Militare dell'Acismom c'è, sempre. E le dotazioni del museo raccontano questa fedeltà all'ideale con tanti manufatti legati a




questa o quella emergenza: una cucina da campo, una cassetta di attrezzi chirurgici, persino una vera tenda-ospedale allestita in uno dei locali, con tanto di lettino e dotazioni di pronto intervento. **Un racconto per immagini**

e oggetti che è oggi alla portata di chiunque, basta prenotare una visita presso gli uffici del

Corpo (tel. 066789261,

corpomil@acismom.it).

Il colonnello Fine osserva il tutto con soddisfazione, pensando ai fruitori presenti e futuri di questa fatica: «Gli appassionati di storia militare, i membri delle varie organizzazioni dell'Ordine di Malta. Ma soprattutto i giovani e le scuole: un bacino potenziale di futuri volontari, che in questo modo possono avvicinarsi alla nostra storia e ai nostri valori, al nostro modo particolare di servire il Paese. La nostra - dice il comandante - è una struttura militare, ma anche quasi familiare: siamo pochi, circa 500, posso dire di conoscere i nostri volontari praticamente uno per uno. E in tutti", ribadisce con voce ferma, «riconosco il nostro stile: gente di valore, spesso stimati professionisti, che gratis e con umiltà indossano l'uniforme per rendersi utili, per fare del bene. **Chi viene da noi fa una scelta precisa. Una scelta di vita**», conclude. E guardando la cornice di divise e foto ingiallite attorno a lui, muti testimoni di generazioni di esistenze orientate proprio da quella scelta, viene sicuramente da credergli. 



Nelle foto di queste pagine, alcune immagini scattate all'interno del museo. In quella a sinistra, nella pagina accanto, l'autore con il colonnello Mario Fine.

dal cardinal Rezzonico che, quattro anni prima, aveva ricevuto la Croce di Devozione dell'Ordine di Malta

La tomba dispersa dell'incisore Giovambattista Piranesi Sotto il tetto: la Chiesa romana del Priorato all'Aventino

come custodita nella caserma Teulié nel capoluogo lombardo, emerge chiara l'intenzione dell'artista veneziano: costruire a Roma una sfera celeste, omaggio a una demolita chiesa melitense. I richiami alla secolare tradizione marinara dei Cavalieri

Pierluigi Panza *

con il medaglione della *Pax Christi*. Appesa al labaro mise una nave, dalla quale spuntano rostri (altro rimando alle lotte dell'Ordine nel Mediterraneo). Poi l'immane conchiglia con un'iscrizione dedicata a San Giovanni Battista, santo onomastico sia del mecenate sia dell'architetto, ma anche venerato dalla Religione gerosolimitana. Lungo la navata realizzò quattro nicchie per lato, occupandole con sepolcri dedicati a personaggi importanti per l'Ordine. Nella prima nicchia di destra fece ricollocare un sepolcro, che già esisteva all'esterno, che custodiva i resti di Baldassarre Spinelli. Nella quarta nicchia di destra ricollocò la tomba di fra' Bartolomeo Carafa, opera dello scultore Paolo Salvati. Il senatore Carafa, nel Quattrocento, aveva sventato un colpo di mano dei colonnesi contro papa Innocenzo VII. Un lavoro che lo impegnò fu anche il



Sopra la copertina della ricerca di Pierluigi Panza, e, a destra, l'autore.

rifacimento del sepolcro del gran maestro Riccardo Caracciolo.

Ombelico del mondo. La scenografia dell'interno della chiesa ha come punto focale l'altare, con San Basilio in gloria, un omaggio al patrono del-

la demolita chiesa dell'Ordine di San Basilio ai Pantani. Questo altare, composto da due urne sovrapposte, conclude il percorso cimiteriale e ha una valenza simbolica di ombelico del mondo: l'oculo dell'urna inferiore stabilisce un collegamento con l'oculo presente in facciata, che a sua volta impagina la parte centrale a forma di sacello. L'urna superiore invece, grazie alla presenza dei rostri, rimanda alla vocazione marittima dell'Ordine. L'elemento più caratteristico dell'altare è il grande globo, che collega la fascia funeraria dell'altare (i due sarcofagi) alla sfera celeste (San Basilio in gloria).

Interessante è ricordare anche la reliquia scoperta dal Piranesi. Nel libro di cantiere, alla voce n.155, annota: «Per

le spese occorse il 5 dicembre 1764 quando, **durante lo scavo per le nuove fondazioni, è stata ritrovata la testa di San Savino** entro una cella d'argento racchiusa in una cassetta di marmo che si rompe sotto la porticella che collega la chiesa con il Palazzino, e per le successive ricerche di altre reliquie, scudi, 2.77,1/2». La reliquia ritrovata viene collocata nell'urna sotto l'altare; ma sulla attestazione a San Savino è difficile pronunciarsi. Un San Savino era stato traslato, per ordine di Innocenzo X, nel 1667 nella parrocchia di Agliano Terme.

Molti secoli prima, nel 954, il duca di Spoleto Corrado, aveva invece portato le reliquie di un San Savino ad Ivrea. Ma non toglie nulla al grande fascino e suggestione del lascito piranesiano. ♥

*Giornalista della redazione culturale del Corriere della Sera e docente universitario

Da Venezia a Roma al seguito di un ambasciatore

Il 4 ottobre 1720 Giovan Battista Piranesi nasce da Angelo e Laura Lucchesi. L'8 novembre viene battezzato, come appare dal Libro dei battezzati della Parrocchia di San Moisè a Venezia. Studia architettura con Giovanni Scalfarotto, prospettiva e incisione con Carlo Zucchi e storia romana con il fratello Angelo, monaco certosino. Nel 1740 va a Roma, come disegnatore al seguito dell'ambasciatore di Venezia Francesco Venier. Nel 1745, presso Giovanni Bouchard, pubblica le acquedotti *Invenzioni capricci di Carceri* e inizia le *Vedute di Roma*, che continueranno fino alla sua morte. Nel 1752 sposa Angela Pasquini, figlia del giardiniere del principe Corsini, dal quale avrà cinque figli. Due maschi, Francesco e Pietro, continueranno la sua professione. Nel 1756 escono le tavole de *Le Antichità romane* (4 voll.).

Il primo volume è accompagnato da una *Prefazione agli studiosi delle antichità romane* nella quale Piranesi esalta il valore didattico dei resti delle antiche fabbriche romane. Il 24 febbraio 1757 viene accolto come membro della Società degli antiquari di Londra. Nel '58, con l'elevazione al soglio di Clemente XIII, inizia la sua carriera di "architetto".

Il 1761 è un anno di grande importanza per Piranesi. Il 3 gennaio battezza la figlia con il nome di Faustina Clementina Ludovica: è madrina la principessa Faustina Savorgnan, moglie del principe Ludovico Rezzonico (la figlia muore pochi giorni dopo). Il 2 febbraio diviene accademico di San Luca, si trasferisce a Palazzo Tomati a Trinità dei Monti e incomincia a pubbli-

care i suoi cataloghi. Escono il *Della Magnificenza ed Architettura de' Romani*, le cui tavole sono accompagnate da un ampio saggio introduttivo storico-teorico.

Nel 1764 inizia l'intervento al complesso di Santa Maria del Priorato a Roma. Riceve anche l'incarico della ristrutturazione dell'abside di San Giovanni in Laterano, di cui esegue i disegni, ma non l'opera. L'anno successivo è impegnato contro l'erudito Mariette in una dura polemica in favore del sostegno dell'arte romana contro l'arte greca. Il 2 gennaio 1766 chiede a papa Clemente XIII di essere nominato cavaliere dello Speron d'Oro. In ottobre finisce i lavori a Santa Maria del priorato, che viene visitata da Clemente XIII il 20 ottobre. Il 16 gennaio '67 Clemente XIII lo nomina cavaliere dello Speron d'Oro. Disegna i resti di Villa Adriana a Tivoli ed esegue dei lavori nell'appartamento del cardinale Rezzonico. Nel 1769 pubblica la sua opera decorativa *Diverse maniere d'adornare i cammini ed ogni altra parte degli edifizii*. Nel 1777 visita e disegna i templi di Paestum. L'anno dopo, con il figlio Francesco, pubblica *Différentes vues de quelques restes de trois grands édifices qui subsistent encore dans l'ancienne ville de Pesto, la Pianta di Roma e del Campo Marzio e i Vasi, candelabri, cippi, sarcophagi, tripodi, lucerne ed ornamenti antichi* (2 voll). Il 9 novembre muore a Roma. Viene inumato provvisoriamente Sant'Andrea delle Fratte, prima di essere sepolto definitivamente nella tomba fatta preparare dai Rezzonico a Santa Maria del priorato.

I perché di un pellegrinaggio nel reportage di Antonella Boralevi

«Vado a Lourdes per Luigi, ma anche per Emma e Monica: e con tutti questi ammalati ogni anno è sempre una gioia infinita»

Sul settimanale *Donna Moderna*, la celebre giornalista spiega le ragioni della sua 14esima volta alla Grotta di Massabielle



Sul numero 23 del settimanale *Donna Moderna*, uscito il 6 giugno,

lo ma troppo lungo per poterlo riproporre su L'ORMA. La Boralevi, però, lo ha anche sintetizzato sul blog che tiene sul sito della rivista. Riteniamo che sia una testimonianza importante e ringraziamo sia l'autrice sia il settimanale mondadoriano per l'autorizzazione a riprodurlo.



la giornalista Antonella Boralevi ha scritto un lungo reportage per spiegare che cosa è per lei il pellegrinaggio a Lourdes che compie con l'Ordine di Malta. Il servizio di tre pagine è intitolato: Lourdes, ecco perché per me è la città della gioia. È molto bel-

«Sono appena tornata dal servizio ai Malati a Lourdes. Cinque giorni soltanto, in un anno intero, non è un merito per niente. Ma ve lo racconto perché considero il nostro blog un posto dove si condividono esperienze e opinioni. Lo faccio per la prima volta, dopo 14 anni. Non so

perché. Ed ecco i miei motivi, alla rinfusa.

Vado a Lourdes per Luigi, che è spastico dopo un incidente di motorino avuto a 17 anni e ha un sorriso così pieno di gioia che scalda più di un termosifone. Luigi non può più parlare, scrive solo con l'indice intirizzato degli sms. Ma quando Giuseppina gli ha raccontato del suo figliolo, morto giù da una scala su un cantiere privo di sicurezza, Luigi l'ha abbracciata così stretta che lei è riuscita a piangere per la prima volta, dopo tredici anni dall'incidente.

Vado a Lourdes per Emma, che diceva a tutti di non avere figli. Perché Roberto era troppo dolore da spiegare, troppo dolore da riconoscere. Paralizzato e reso muto e spastico da un vaccino fatto a due anni, ora è un uomo di trenta. Emma spinge adesso la sua barella a Lourdes e lo presenta con un

amore fiero e sorridente. Vado a Lourdes per Monica, che è albanese e che alla Sorella che la vestiva ha detto: «Nessuno mi ha mai vestita così, nemmeno quando mi sono sposata». Per Concetta, che ha voluto una fotografia per far vedere al paese che mangiava seduta a tavola e servita e imboccata. Vado a Lourdes per la gioia, per come è facile dare e ricevere amore, a Lourdes. Facile come bere l'acqua delle fontane. Vado a Lourdes perché è il mondo come potrebbe essere. E porto nel cuore l'immagine di una Festa dove Malati con le carrozzine ballavano con Sorelle e Barellieri, al quinto piano dell'Ospedale, battendo tutti insieme le mani al ritmo di canzoni libanesi così allegre che abbiamo fatto mezzanotte....». (Nelle immagini: Antonella Boralevi, le due pagine d'apertura del suo reportage su *Donna Moderna*).

Al posto e su indicazione di Giovanni Santini

Michele Barbieri alla guida dei giovani di Brescia

Sarà anche il referente presso la RSA Luzzago

Cambio della guardia tra i giovani della sezione SMOM di Brescia. Da tempo il confratello Giovanni Santini aveva manifestato il desiderio di essere sostituito dagli incarichi di Referente presso la R.S.A. Luzzago e di Responsabile del Gruppo giovanile.

Su segnalazione dello stesso Santini e a seguito della proposta del responsabile locale, nob. Giovanni Soncini, approvata dal Delegato di Lombardia, il dott. Michele Barbieri è stato nominato in entrambi gli incarichi (nella foto, il momento del simbolico passaggio della consegne tra Santini, a sinistra, e Barbieri).

Alla guida spirituale del Gruppo giovanile è stato confermato Don Ivan Marcolini, Cappellano Ospedaliero presso la RSA Casa di Dio e La Residenza già impegnato con la sezione da oltre due anni e che recentemente è stato ricevuto nell'Ordine di Malta come Cappellano Magistrale.



Dottorato di ricerca all'Università di Padova

Il rapporto tra Ordine e Repubblica di Venezia

Copia della tesi di Luigi Robuschi consegnata al Gran Maestro

“Il rapporto tra Repubblica di Venezia e Ordine di Malta e le relazioni economiche tra Sei e Settecento”. Questo il titolo della tesi con cui Luigi Robuschi ha conseguito il Dottorato di ricerca in scienze storiche presso l'Università degli studi di Padova. Robuschi (nella foto), nostro giovane volontario molto attivo (particolarmente impegnato nella realizzazione del Campo estivo dello scorso anno), è stato ricevuto a Roma dal Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, a cui ha consegnato una copia della tesi.



All'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone

Cresima e Prima Comunione speciali per Santina e Giuseppe

Tutti attorno ai due bambini assistiti dal SMOM

Spesso quando passiamo davanti a una Chiesa assistiamo a scene poco edificanti dove in concomitanza con la celebrazione della messa domenicale o di un sacramento molti attendono la conclusione al di fuori della Chiesa stessa. La secolarizzazione ha prodotto tiepidezza in alcuni cristiani che si definiscono cattolici solo perché da bambini sono stati battezzati. Ma il 27 maggio presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone il Sigillo dello Spirito Santo è sceso su tutti noi, in particolare su Santina e Giuseppe Marasci che hanno ricevuto rispettivamente i Sacramenti della Confermazione e la Prima Comunione. Sia i pazienti ricoverati presso l'Istituto unitamente alle loro famiglie, che il personale dipendente, medici, infermieri oltre ai volontari del gruppo *For Santina and Children in need*, guidati nell'occasione dal Delegato SMOM di Lombardia Guglielmo Guidobono Cavalchini, hanno partecipato alla funzione con grande commozione, testimoniando con la loro presenza e gioia che Cristo morto e risorto ci dà l'esempio tutti i giorni per vivere come "uomini nuovi" che considerano la vita come un dono da mettere al servizio degli altri per costruire una comunità d'amore. *(Nella foto, l'avvocato Giovanni Santini padrino della Cresima di Santina e, a destra, la dott.ssa Chiara Zuccarini pediatra dell'istituto e madrina della Prima Comunione di Giuseppe, durante la Messa).*



A Canton Mombello, il carcere più affollato d'Italia

Progetto Papillon a Brescia a favore dei detenuti

I corsi di primo soccorso si concluderanno a ottobre

Dalla metà di giugno venti detenuti del carcere di Canton Mombello, nel bresciano, hanno iniziato a seguire un corso di 64 ore per volontari di primo soccorso. Il corso, tenuto da insegnanti di AiFos service della Protezione civile, si concluderà con un esame il 9 ottobre. All'iniziativa -denominata Progetto Papillon e che si è voluto avviare a Canton Mombello perché si tratta del più affollato tra i centri di detenzioni italiani - partecipa la sezione periferica di Brescia dell'Ordine di Malta assieme ad altre istituzioni. Spiega Emilio Quaranta, Garante dei diritti dei detenuti a Brescia, il progetto vuole ridurre le difficoltà nel reperimento delle competenze di primo soccorso e sensibilizzare e responsabilizzare a queste tematiche la popolazione carceraria.

Lungo reportage su *RadioRivista*

I radioamatori scoprono la giovinezza dell'Ordine

Allo studio la creazione di un gruppo CISOM operativo h 24

«Un Ordine antico ma nuovissimo: Cavalieri di Malta senza confini». Con questo titolo *RadioRivista*, organo ufficiale dei radioamatori italiani (*nella foto, la copertina*), dedica nel numero di luglio-agosto un lungo servizio al Cisom e ai suoi operatori e volontari. Nelle tre pagine dell'articolo, che inaugura la nuova sezione Reportage della pubblicazione, il giornalista collaboratore della RAI Andrea Borgnino (esperto radioamatore la cui sigla per le trasmissioni è IW0HK) racconta in dettaglio le differenti attività del corpo di soccorso melitense, con la curiosità di chi scopre per la prima volta un'organizzazione nuova per lui e con la professionalità del serio reporter. In particolare, per quanto riguarda lo specifico settore di interesse dell'autore, viene riferita l'anticipazione di Mauro Casinghini, direttore nazionale delle operazioni: «È allo studio la creazione di un gruppo di radioamatori del Cisom, pronti ad intervenire h 24, per la gestione delle emergenze, anche dal punto di vista delle radiocomunicazioni». Il reportage comprende anche una sintetica ma esaustiva scheda su «La straordinaria giovinezza dei primi 900 anni dell'Ordine».



Guglielmo e Antonia Guidobono Cavalchini

Dal Papa per celebrare 50 anni di matrimonio

Ricevuti con parte della numerosa famiglia: 42 tra figli e nipoti

Un bel record: 50 anni di matrimonio e 42 tra figli e nipoti. E un modo davvero gratificante per celebrare la straordinaria ricorrenza: Guglielmo Guidobono Cavalchini, Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza e Delegato SMOM di Lombardia, e sua moglie, Antonia Barbiano di Belgiojoso, Dama di Onore e Devozione, sono stati ricevuti in Vaticano da Sua Santità Benedetto XVI. Accompagnati dal Cardinale Andrea Cordero di Montezemolo e da una rappresentanza, necessariamente ristretta, della folta "tribù", i coniugi hanno avuto un cordiale colloquio privato con il Pontefice (*nella foto*).



In occasione della Festa dei sogni

La sezione cinofili di Brescia a Centenaro di Lonato

A sostegno di un centro per bambini affetti da tetraparesi

Domenica 24 giugno la Sezione cinofili del CISOM di Brescia è stata protagonista di varie esibizioni con i cani a Centenaro di Lonato, podere del Lavagno. La partecipazione in occasione de "La Festa dei Sogni" ha avuto l'intento di raccogliere fondi a sostegno del Centro Riabilitativo Piccoli Campioni fondato da Aiuta Camilla Onlus. Si tratta di una palestra-ambulatorio per la riabilitazione di bambini da uno a 10 anni affetti da tetraparesi spastica. I volontari che hanno partecipato sono: Renato Valente, Ivana Baresi, Anna Maria Vitali, Gianpiero Longhi, Ermanno Zappa, Luciano Sanarico, Alessandra Busà, Fabio Crescini, Silvia Gentilini.



Al fonte battesimale del Beato Giovanni XXIII

Cerimonia delle investiture il 29 settembre a Sotto il Monte

Luigi Torelli, Cavaliere di Onore e devozione, entrerà in Obbedienza

Sabato 29 settembre alle ore 10,30, nella chiesa di S. Maria in Brunico a Sotto il Monte ove si trova il fonte battesimale del Beato Giovanni XXIII, si svolgerà la cerimonia solenne delle nuove investiture di Dame e Cavalieri accolti nel nostro Ordine. Riceveranno l'investitura Don Ivan Marcolini, Cappellano Magistrale; Marzia di Carpegna, Dama di On. e Dev; Francesca Montini Calamani, Dama di On. e Dev; Benedetta Suardi Solari, Dama di On. e Dev; Rosanna Antonuzzi, Dama di Gr. Magistrale; Chiara Ejbich, Dama di Gr. Magistrale; Fernanda Settembrini, Dama di Gr. Magistrale; Gabriele Terzi, Cav. di Gr. Magistrale; Fabio Flenda, Donato di Dev; Alessandro Pompili, Donato di Dev; Giacomo Sala, Donato di Dev; Gaetano Signoriello, Donato di Dev; Pietro Vassalli, Donato di Dev. Pronuncerà la promessa di Obbedienza il Cav. di On. e Dev. Luigi Torelli.

Da sabato 8 a domenica 16

Settembre ad Asiago con i Malati

Saranno oltre 20, dei quali 12 in carrozzina, assistiti da 13 volontari

La Delegazione SMOM di Lombardia organizza la vacanza per i malati sull'Altopiano di Asiago, da sabato 8 settembre a domenica 16. Da un primo elenco parteciperanno 23/25 malati dei quali 12 in carrozzina. Il personale, al momento, registra 13 candidati. Sappiamo quanto i nostri Signori Malati aspettino questa occasione. Purtroppo, spiegano i responsabili Maria Giulia Medolago Albani, Ugone Spinelli Barrile e Gianfranco Tosi, si è dovuto cancellare alcuni a favore di altri mai venuti prima.

A conclusione del corso di Primo soccorso

Emergenze sanitarie: abilitati 21 nuovi operatori

Dopo 15 lezioni hanno ottenuto il brevetto BLS-D

Lo scorso 26 Maggio 2012 si è tenuto presso la sede della Delegazione di Lombardia del S.M.O.M. l'esame finale del II° Corso di Primo Soccorso organizzato dal Gruppo di Milano del CISOM e certificato dalla direzione nazionale del Corpo. Il corso, articolato in 15 lezioni, è stato diretto dal Responsabile sanitario di Raggruppamento Dott. Germano Pellegata e ha abilitato 21 nuovi operatori di servizio emergenza sanitaria (OSES) con brevetto BLS-D. I nuovi soccorritori CISOM vanno ad aggiungersi ai 27 già abilitati nella sessione 2011, che quest'anno hanno provveduto al rinnovo della certificazione. Come ricorda Marco Boetti Villanis, Capo Gruppo CISOM di Milano. «L'interesse per questo corso coinvolge ogni anno anche amici e simpatizzanti della Delegazione, i quali desiderano approfondire le loro conoscenze in un campo di crescente importanza e attualità». (Nella foto: un medico del CISOM al lavoro su un barcone di profughi in arrivo a Lampedusa).



La raccolta fondi per le nostre iniziative umanitarie

Cena annuale al Circolo del Giardino

I partecipanti erano più di 500. Le musiche condotte Nicolò Cavalchini

All'approssimarsi della festa di San Giovanni, patrono dell'Ordine, si è tenuta al Circolo del Giardino a Milano l'annuale cena di gala per la raccolta fondi a favore delle iniziative umanitarie della Delegazione SMOM di Lombardia. Gli invitati, oltre 500, hanno ascoltato una breve relazione del Delegato (nella foto, al centro con il presidente del Circolo, avv. Gaetano Galeone e le rispettive consorti) che ha sintetizzato il lavoro svolto durante l'anno e anticipato alcune delle prossime attività. Quindi, dopo la cena, i giovani e meno giovani si sono lanciati nei balli, con la musica e le canzoni del gruppo guidato da Nicolò Cavalchini.





La parola del Cappellano

L'estate appena iniziata è segnata da due celebrazioni del Battista

«Lui deve crescere e io diminuire»: questo è il messaggio di San Giovanni

Il patrono dell'Ordine aveva chiaro il suo ruolo e quello dei cristiani: il progressivo "scompare" per far risaltare la grandezza del Salvatore. A noi fedeli compete il servizio disinteressato, lo spirito di sacrificio e l'umiltà

di mons. Marco Navoni*

Il periodo estivo è come conglobato entro due feste dedicate al patrono del nostro Ordine: san Giovanni Battista. La prima festa è celebrata al 24 giugno e ricorda la sua nascita da santa Elisabetta: la liturgia l'ha collocata esattamente sei mesi prima della nascita di Cristo (al 25 dicembre), per rispettare la cronologia indicata dai Vangeli, quando l'angelo Gabriele rivela alla vergine Maria che la cugina Elisabetta è già al sesto mese di gravidanza.

Ma se l'estate inizia con questa commemorazione, potremmo dire che in qualche modo anche il suo declino verso l'autunno è segnato dalla figura del Battista, perché al 29 agosto, almeno dal quinto/sesto secolo, la Chiesa ha sentito l'esigenza di celebrarne anche la festa del martirio, o - come si diceva una volta - la "decollazione", dal momento che, secondo i Vangeli, egli fu fatto decapitare da Erode a causa delle losche trame di Erodiade. Nascita e morte sono i due poli che segnano l'esistenza di ogni persona: ma per un santo rivelano anche la sua missione e soprattutto il suo messaggio per noi cristiani. Nel caso del Battista c'è una frase che il Vangelo ha registrato dalle



San Giovanni Battista (inizi XVI sec.) di Giovan Antonio Sogliani. Museo Mandralisca, Cefalù

sue labbra: «Cristo deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3.30). Giovanni, con queste parole, ha voluto esprimere la sua totale "relatività" rispetto alla figura del Messia, del Figlio di Dio; e soprattutto ha voluto esplicitare che la sua missione consisteva esattamente in un progressivo "venir meno", fino a scomparire, perché invece risaltasse in tutta la sua grandezza la persona del Salvatore. Il nostro patrono ci insegna quindi lo stile con il quale dobbiamo vivere la nostra "vocazione melitense": il senso del servizio disinteressato, lo spirito di sacrificio, soprattutto l'umiltà cristiana, propria di chi esercita la carità nel nascondimento, nel segreto, dove solo il Padre vede, giudica e premia! Proprio in un tempo, come il nostro, nel quale la "sovraesposizione" mediatica è proposta quasi fosse un valore assoluto, per noi invece, a imitazione del Battista, sarebbe opportuno e salutare avere il suo stesso "programma di vita": non dobbiamo temere di "diminuire", purché, attraverso le opere di carità, risalti sempre più la fede in Cristo Signore e Salvatore. ♥

*Cappellano Capo della Delegazione SMOM di Lombardia

Nel silenzio di un milione di persone intente ad ascoltare il Papa all'aeroporto di Bresso

Se a trasmettere i valori giusti è la voce leggera di un bimbo

di Anne Sophie Torelli*

La mattina della domenica conclusiva della visita del Santo Padre a Milano, un milione di persone ascoltava in totale silenzio l'omelia di Benedetto XVI nell'enorme spianata dell'aeroporto di Bresso. A un certo punto la vocina di un bimbo, proprio davanti a noi, dice: «Si sente solo il rumore degli uccelli...». Ecco, non so bene perché ma in quel momento mi sono tornate in mente alcune delle riflessioni che Monsignor Marco Navoni, Cappellano dell'Ordine, ci aveva sottoposto nella "lezione" conclusiva del ciclo di incontri in preparazione alla visita a Milano del Santo Padre per il VII incontro mondiale sulla famiglia. Partendo dalla lettera apostolica *Familiaris Consortio*, scritta dal Beato Giovanni Paolo II nel 1981, Monsignor Navoni aveva innanzitutto illustrato le luci e le ombre del mondo di oggi. Tra i primi: la maggiore coscienza della libertà personale; lo spazio più ampio dato alle relazioni interpersonali all'interno del matrimonio; la procreazione responsabile; il posto crescente preso dalle famiglie nella vita della Chiesa. Tra i secondi, ecco però delle ombre: un'errata concezione dell'indipendenza tra coniugi, un cedimento nell'autorità dei genitori e una grossa difficoltà nella trasmissione dei valori. Parole anticipatrici perché proprio quella domenica mattina a Bresso, il Papa si sarebbe raccomandato: «Genitori, trasmettete ai figli la ragione del vivere!». Oggi manca spesso, per egoismo o per paura, il coraggio nel suscitare vite umane e si diffondono l'aborto, la contraccezione e la sterilizzazione. «Un



rischio, davanti a scelte contrarie alla legge di Dio» aveva detto Monsignor Navoni «è quello dell'indifferenza e del relativismo». La dottrina cristiana insiste sull'indissolubilità e l'unità indivisibile tra coniugi (Matteo 19), ma ci scontriamo oggi con il problema del «finché mi piaci»: esiste una difficoltà psicologica nel «per sempre», che fa paura; ne consegue talvolta la ricerca di scappatoie. Altro punto importante toccato da Monsignor Navoni: le difficoltà in famiglia devono essere occasione di confronto e non di dissoluzione del matrimonio. È vero che, a causa del numero crescente di separazioni, si pongono oggi problemi nuovi, come quello dei padri separati o dei divorziati risposati, per i quali il Santo Padre ha auspicato la massima accoglienza e vicinanza da parte delle diocesi. Nel quadro dei rapporti tra famiglia e società, Monsignor Navoni ha ricordato che la famiglia è il luogo primario di formazione dell'uomo e del cittadino: tutti gli altri ambienti, seppur importanti, devono rimanere sussidiari. Occorre adoperarci, anche con interventi politici, affinché venga riconosciuto alla famiglia il suo ruolo, con i suoi diritti e i suoi doveri. Per riprendere le parole finali del nostro Cappellano: «La famiglia è chiamata a mostrare che si può vivere la vita cristiana come l'ha voluta Dio». Ecco, ciò che mi ha fatto pensare quel bambino con la sua vocina e il suo innocente stupore è che lui deve avere alle spalle una famiglia "giusta". ♥

*Dama di Onore e Devozione

Con due “libretti” la filatelia melitense si adegua alle novità tecnologiche

L'Ordine inaugura la serie dei francobolli autoadesivi Tra i temi: la scultura nell'arte e i Maestri della pittura

Ben nove emissioni hanno caratterizzato la primavera. Commemorato anche l'anniversario dell'elezione di Fra' Angelo de Mojana, Gran Maestro dal 1962 al 1988 e fondatore delle Poste Magistrali

di Franco Belloni

Il 16 aprile 2012 le Poste Magistrali hanno ripreso l'emissione dei francobolli con tre serie tra le quali, novità delle novità, due libretti con francobolli autoadesivi.

Nella prima emissione (n. 428) due valori di 1,40 € ciascuno. Commemorano, quello di sinistra, il Giubileo dei Chierici Regolari Somaschi con *S. Girolamo Miani raccomanda gli orfani alla Madonna* di Cesare Ligari (Milano 1716 - Como 1770) e il secondo il V Centenario della liberazione di San Girolamo Miani con *S. Girolamo portato in gloria dagli angeli* di Antonio Marinetti (Chioggia 1710 circa - Venezia 1796), soprannominato il “Chioggiotto”. I due francobolli sono uniti da un'appendice centrale che riproduce una foto della Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino, Roma. Tiratura: 12mila francobolli e 12mila appendici.

Importante novità la pubblicazione di due libretti, ciascuno con sei francobolli autoadesivi rispettivamente di 0,60 €, affrancatura per l'Italia, e 0,75 €, per l'Europa e il Mediterraneo. In entrambi i francobolli di questa emissione (n. 429) del 16 aprile 2012, l'effigie di S.A. Em.ma Fra' Matthew Festing Principe e Gran Maestro, che riproduce quella dell'emissione (n. 388) del 20 aprile 2009. La copertina del libretto con i francobolli di 0,60 € è di color rosso panneggiato e croce ottagonata; quella del secondo è bianca con lo stemma e la scritta “Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta - Poste Magistrali”. La tiratura di ciascun libretto è di cinquemila unità pari a 30mila copie complessive. L'emissione (n. 430) del 16 aprile 2012 sul tema “La scultura nell'arte” comprende otto francobolli che riproducano alcuni reperti della scultura greca. Essi sono: *Moscofero* (0,05 €), *Kore n.674* (0,40 €), particolare di *Zeus o Poseidone detto di Capo Artemisio* (0,50 €), *Auriga* (0,75 €), particolare *Efebo di Maratona* (1,00 €), particolare *Testa di Afrodite* (1,40 €), particolare di *Hermes e Dioniso* (2,20 €) e particolare di *Afrodite, Eros e Pan* (2,40 €). Tiratura: 12mila serie complete. Il 21 maggio 2012 emissione (n. 431) per il cinquantesimo anniversario dell'elezione a Gran Maestro di Fra' Angelo de Mojana di Cologna (Milano 1905 - Roma 1988). Fra' Angelo, Gran Maestro dal 1962 al 1988, è stato un innovatore ed ha anche istituito, 20



maggio 1966, le Poste Magistrali. La sua preziosa collezione di francobolli, prove di stampa e di colore (vedere *L'Orma*, marzo 2010,) è stata donata dal nipote Don Camillo Mojana di Cologna alla Delegazione di Lombardia dello SMOM. L'effigie del francobollo di 2,20 € è la riproduzione elaborata di una incisione conservata nel Palazzo Magistrale a Roma. Tiratura: 12mila francobolli. Nell'emissione (n. 432) del 21 maggio 2012, della serie “Maestri della pittura”, un'opera di Andrea Mantegna (Isola di Carturo, Padova 1431 - Mantova 1506) la *Crocefissione*, predella della Pala di S. Zeno, attualmente al Louvre, Parigi. La serie riproduce nel francobollo di 2,40 € il particolare della Vergine sorretta dalle donne e in quello di 3,00 € il particolare del Crocefisso. Nel francobollo di 2,50 € il particolare del Crocefisso e in quello di 5,20 € il particolare delle guardie che sorreggono tra di loro la tunica di Gesù. Tiratura: 6mila serie e 5mila foglietti. Il francobollo di 1,40 € dell'emissione (n. 433) del 21 maggio 2012, riproduce il dipinto *L'Angelo Custode* di Carlo Dolci (Firenze, 1616-1686) specializzato in figure sacre e ritratti. L'opera è conservata nel Museo delle Belle Arti di Budapest. Tiratura: 12mila francobolli. Un'emissione congiunta (n. 434) del 18 giugno 2012 con la Repubblica di El Salvador ricorda San Giovanni Battista Patrono dello SMOM con due francobolli. In quello di 1,60 € l'effigie di S. Giovanni Battista conservata presso la Chiesa di Monte San Juan, Cuscatlan, mentre in quello di 3,30 € l'effigie del Santo nella Cattedrale di Chalatenango. Tiratura: 20mila serie complete. Nella serie “Il disegno nell'Arte” due francobolli dell'emissione (n. 435) del 18 giugno 2012. Sono *Oliveto a Montmajour* di Vincent van Gogh (Groot Zunder, 1853 - Anvers sur-Oise, 1890) una coppia di francobolli di 0,60 € e “*Disegno per Noa Noa* di Paul Gauguin (Parigi, 1848 - Hiva Oa, isole Marchesi, 1903) una coppia di francobolli di 2,20 €. Tiratura: 12mila serie complete. “Anno della Fede”, è la dedica dell'emissione (n. 436) del 18 giugno 2012. Comprende due francobolli di 0,60 € e di 2,20 € e un foglietto di due francobolli di 2,20 € e di 5,20 €. I francobolli riproducono *La S.S. Trinità* di Giuseppe de Ribera (Jàtiva, Valencia 1591- Napoli, 1652), caposcuola dei caravaggeschi napoletani dopo essersi trasferito a Napoli nel 1616. Tiratura: 12mila serie complete e 5mila foglietti. ♥



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme di Rodi
e di Malta



Delegazione
di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.
Vice delegato e tesoriere: U. Spinelli Barrile di Marianella
Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Ugone Spinelli Barrile, Tana Ruffo di Calabria, Giovanni Borgna, Angelo Maria Calati.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)
Cappellano (ad interim): mons. Marco Navoni